



## Brindisi, tempo di industria? Lo sviluppo secondo Ferrarese

di Giovanni CONGEDO

*Impresa, infrastrutture, ricerca e formazione: ecco come rilanciare il territorio*

Sviluppo, sviluppo, sviluppo. A Brindisi da tempo non si parla d'altro, fortunatamente direi, visto che fino a qualche anno fa ci si limitava solo all'autocommiserazione. E di sviluppo si è parlato anche durante un incontro organizzato dal Lions Club di Brindisi sul tema "Brindisi. Quali possibilità di sviluppo?" al quale hanno partecipato, tra gli altri, il prof. **Giacomo Carito**, noto studioso di storia locale nonché direttore dell'Ufficio di Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni e direttore del Museo diocesano "G.Tarantini", e il Presidente di Assindustria Brindisi dott. **Massimo Ferrarese**. Dopo che il prof. Carito ha ripercorso le tappe principali della storia economica brindisina in età moderna, la parola è passata al Presidente degli industriali brindisini, il quale, prendendo in esame la situazione territoriale attuale, ha illustrato quali potranno essere le possibilità di sviluppo future.

Secondo il Presidente Ferrarese, l'imprenditoria brindisina, pur avendo avuto nei decenni passati un ruolo di primo piano nel caratterizzare il territorio locale creando ricchezza e permettendo il trapasso dalla società agricola a quella industriale, oggi soffre di una grave crisi di competitività e risulta

ti del più generale sistema territoriale in cui essa opera. Gli alti costi derivanti dall'uso dell'energia rappresentano uno svantaggio consistente per le imprese che affrontano il già complesso mercato globale. Le politiche di sviluppo nazionali spesso finiscono con l'ostacolare la crescita dell'impresa meridionale non fornendo quei giusti investimenti finalizzati non certo ad azioni di carattere assistenziale, ma ad accrescere il livello di innovazione di ogni singola azienda e la professionalità dei suoi lavoratori. Il territorio brindisino offre all'impresa una infrastrutturazione eccellente dal punto di vista quantitativo, ma mal gestita dal punto di vista qualitativo. "Spesso - ha sottolineato Ferrarese - non basta sciacciarsi la bocca di avere queste infrastrutture: bisogna saperle gestire, rilanciare, modernizzare per renderle fruibili e al passo con i tempi".

Nonostante la grave crisi dell'economia brindisina e, in particolare, dell'imprenditoria locale, a Brindisi occorre continuare a fare industria, visto che essa ad ogni modo rappresenta una risorsa fondamentale per lo sviluppo futuro e l'occupazione. Purtroppo, però, secondo il Presidente di Assindustria, "l'azione imprenditoriale a Brindisi è ritardata e a volte vanificata dalla classificazione della città

handicap territoriale". Tale classificazione "è stata decretata in passato solo per ottenere finanziamenti: essi sono arrivati, ma ci si è ritrovati una zona industriale bloccata da una caratterizzazione che è come un laccio che soffoca lo sviluppo dell'economia locale". È fondamentale, quindi, che la situazione venga al più presto risolta, soprattutto alla luce di alcune recenti ricerche a livello nazionale che hanno indicato Brindisi tra le aree più vivibili dal punto di vista ambientale.

Toccano il tema del rapporto tra industria e ambiente, Ferrarese, soprattutto dopo le recenti polemiche a distanza col Presidente della Provincia Michele Errico, non poteva non ritornare sull'argomento rigassificatore. Dopo essere stato invitato alle dimissioni dall'attuale Presidente dell'Amministrazione Provinciale, per essersi fatto portavoce di interessi particolaristici, interessi che il Presidente degli industriali, portavoce di una precisa categoria, quindi, si è detto lieto di voler rappresentare, Ferrarese ha criticato aspramente il voltafaccia operato dalle amministrazioni locali sulla possibilità di creare un impianto di rigassificazione in loco. Le amministrazioni, infatti, dopo aver voluto e favorito con accordi passati tale insediamento, spinte da campagne demagogiche, hanno fatto marcia indietro

tando ogni confronto serio su di esso. "Se l'impianto è pericoloso, come deve essere dimostrato, non si deve fare: io sarei il primo a mandare i miei automezzi per bloccare tale insediamento; se poi, invece, non viene detto perché è pericoloso e quale problema crea, visto che non si parla né di inquinamento né di rischio esplosione, allora questo impianto va fatto perché crea occupazione e ricchezza". "Non sono d'accordo - ha ribadito Ferrarese - su battaglie che rischiano di farei diventare inaffidabili a livello internazionale".

Altro settore da migliorare è quello della ricerca. "La Cittadella della Ricerca - ha evidenziato Ferrarese - è un parco invidiabile in tutto il Mezzogiorno perché ha tutto, ma nel quale non funziona praticamente niente". Pur essendo stati spesi in passato ingenti somme per la sua realizzazione, oggi "è bloccata da un consorzio, una società solo fallimentare, che li vive ma praticamente non vive, ci vegeta bloccando l'attrazione di investimenti da parte di altre aziende che, attraverso la ricerca, potrebbero dar luce al Quarto Polo brindisino", in aggiunta, cioè, a quello chimico, aeronautico ed energetico.

Secondo Ferrarese, bisogna anche creare una università locale intesa non come clone di quelle vicine, ma come polo di eccel-

che caratterizzano le maggiori produzioni territoriali.

Occorre anche rilanciare l'agricoltura rinnovandola attraverso la costituzione di consorzi e aumentandone la competitività per mezzo di provvedimenti che garantiscano l'immissione e la promozione dei prodotti nel mercato locale.

"La sfida del futuro è quindi una sfida per la competitività che non avviene solo per le singole imprese, ma tra i sistemi delle



quali esse fanno parte". È giunto allora il momento di fare sistema. "Le opportunità ci sono e le capacità non mancano, dobbiamo rimboccarci tutti le maniche e metterci a lavoro. Per rilancia-

## Rigassificatore

### Le amministrazioni locali non possono subire un commissariamento di fatto

di Michele DI SCHIENA

Di fronte alla ostinata determinazione della LNG di portare avanti il progetto di costruzione del rigassificatore ed alla presentazione di improbabili ricorsi giudiziari contro atti di indirizzo politico dei Consigli provinciale e comunale di Brindisi, il Sindaco Mennitti ha detto qualche tempo addietro, rivendicando in materia la preminenza del ruolo delle istituzioni locali, che il futuro della nostra comunità e della nostra economia non può essere deciso dai privati e neppure dai giudici. Si è trattato di una affermazione, in termini essenziali e chiari, del principio di civiltà e di democrazia per il quale le decisioni sul modello di vita sociale ed economica e sugli interessi vitali delle comunità locali devono essere sempre

nuovi movimenti, da importanti espressioni del sindacato, da esponenti del mondo della cultura e da rilevanti settori imprenditoriali e professionali con prese di posizione, sottoscrizioni e manifestazioni pubbliche che hanno visto il protagonismo di migliaia di cittadini appartenenti a tutti gli orientamenti politici. Si è trattato di una forte domanda di popolo fatta propria, durante la campagna elettorale amministrativa della primavera scorsa, da tutte le forze politiche che in questa precisa direzione hanno ricevuto dall'elettorato un chiaro mandato. E questa scelta è stata poi tradotta in formali delibere da parte dei Consigli comunale e provinciale di Brindisi approvate all'unanimità dai componenti di tali consessi.

Vi sono quindi indici chiarissimi di una volontà popolare correttamente interpretata dalle Amministrazioni locali nell'esercizio di quei poteri di "autonomia" che sono ad esse riconosciuti, anche nei confronti dell'Esecutivo, dalla Carta costituzionale e dalla legislazione ordinaria. Ne discende che se l'autorità governativa competente (il ministero delle Attività Produttive o, come superiore istanza, il Consiglio dei Ministri) non volesse revocare esercitando i poteri di *autotutela*, a fronte di una precisa

Vi sono quindi indici chiarissimi di una volontà popolare correttamente interpretata dalle Amministrazioni locali nell'esercizio di quei poteri di "autonomia" che sono ad esse riconosciuti, anche nei confronti dell'Esecutivo, dalla Carta costituzionale e dalla legislazione ordinaria. Ne discende che se l'autorità governativa competente (il ministero delle Attività Produttive o, come superiore istanza, il Consiglio dei Ministri) non volesse revocare esercitando i poteri di *autotutela*, a fronte di una precisa

